

**Dopo la sentenza** Spunta il ricalcolo dei trattamenti

# Rischio di una manovra per il buco delle pensioni Rimborsi solo a pochi

## Il ministro Padoan smentisce la correzione Verso la rateizzazione. Esclusi gli assegni alti

**Laura Della Pasqua**  
l.dellapasqua@iltempo.it

Il dossier pensioni è al vaglio della Ragioneria generale dello Stato. La sentenza della Corte Costituzionale che ha eliminato il blocco della perequazione per le pensioni oltre i 1.400 euro lordi, ha aperto una voragine nei conti pubblici difficile da quantificare. All'epoca del provvedimento si era parlato di un risparmio di circa 5 miliardi ma il risarcimento rischia di generare un effetto moltiplicatore facendo quindi salire l'onere a circa 16 miliardi. Una somma enorme per un governo che deve trovare anche le risorse per evitare l'aumento dell'Iva e delle accise e che non può contare sulla ripresa. Il pil crescerà solo di uno stentato 0,7% e non si può correre il rischio di far salire il deficit che l'anno scorso era di poco sotto il 3%. Nel 2015 con un indebitamento tendenziale al 2,5% e un programmatico al 2,6%, di margini teorici ce ne sarebbero, ma le risorse andrebbero comunque trovate subito, utilizzando magari qualche posta già in bilancio e dirottando temporaneamente fondi impiegati altrove sulla nuova emergenza.

Una manovra sembra inevitabile anche se ieri il ministro dell'Economia Padoan, l'ha smentita proprio per arginare le voci che si stanno rincorren-

do con insistenza. Ma comunque la si voglia chiamare, un'operazione per colmare quel buco andrà pur fatta. Il governo sta pensando a un decreto da varare in temp brevi anche per rassicurare Bruxelles preoccupata per questo ennesimo imprevisto. I tecnici della Ragioneria stanno valutando come limitare la platea dei beneficiari dei rimborsi ai pensionati con assegni più bassi, escludendo per esempio quelli sopra 5 o 6 volte il minimo. L'idea di introdurre delle soglie, deriva del resto dalle stesse motivazioni della Corte, che ha indicato nel rispetto dell'«equità» il principio base a cui ispirare la legislazione in materia previdenziale.

Partendo da un ridimensionamento della platea si avrebbe un risparmio rispetto alla cifra di 16 miliardi calcolata dal Nens. I numeri più plausibili parlano di circa 8-9 miliardi, ma prima di avere cifre ufficiali sul tavolo bisognerà attendere di capire quale sarà la soluzione politica scelta dal governo. Oltre alla platea, il Tesoro sta infatti ancora cercando di definire quanti debbano essere gli arretrati da pagare (se cioè l'adeguamento debba essere al 100% o debba prevedere un decalage a seconda dell'ammontare della pensione) e quali possano essere le modalità per l'adeguamento,

ovvero se corrisponderlo in un'unica soluzione o se optare per una rateizzazione spalmata su tre o cinque anni. «Stiamo lavorando e quanto prima definiremo un quadro quantitativo. Le regole saranno rispettate» ha mandato a dire Padoan alla Commissione europea. Per ora Bruxelles non ha preso posizione, lasciando all'Italia la piena competenza in materia, ma l'effetto sui conti pubblici non sarà indifferente a Roma come a Bruxelles.

Le idee per affrontare l'emergenza non mancano. Circola con insistenza l'ipotesi del sottosegretario all'Economia e leader di Scelta Civica Enrico Zanetti, condivisa anche dal dem Taddei, di rivedere i trattamenti pensionistici più alti basati sul calcolo retributivo in base ad una nuova base contributiva. Questo consentirebbe risparmi consistenti per far fronte a quello che sarà ormai un aumento strutturale della spesa pensionistica.

**16**  
**Miliardi**

L'ammontare che dovrebbe essere restituito ai pensionati dopo la sentenza

**1400**

**Euro**  
L'indicizzazione è stata bloccata nel 2012-2013 per assegni oltre questa cifra

